



DICEMBRE 2020

PALLADIO TEAM FORNOVO S.R.L.

IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI SITO IN LOCALITÀ MONTE ARDONE NEL
COMUNE DI FORNOVO DI TARO

PROGETTO DI AMPLIAMENTO PER OPERAZIONI D1 E D15

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Monte Ardone

Progettisti

Ing. Alberto Angeloni (Ord. Ingegneri PV Milano nr. 20024)

Geol. Pietro Simone (Ord. geologi della Lombardia n.1030)

Codice elaborato

2582_3937_R05_A7_Rev0_PGO.docx



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2582_3937_R05_A7_Rev0_PGO.docx	Nov 2020	Prima emissione	Miele	PS	AA

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Piero Simone	Coordinatore	1030 – Geologi Lombardia
Ing. Chiara Miele	studio	3642 – Ingegneri Brescia

Sommario

1	PREMESSA	7
2	NORME DI RIFERIMENTO.....	7
3	DEFINIZIONI	7
4	GESTIONE OPERATIVA DELL'IMPIANTO	8
4.1	Organizzazione – Struttura del personale	8
4.2	Orario di apertura e di esercizio	8
4.3	Servizio di vigilanza in orari di chiusura impianto.....	8
5	PIANO DI CONFERIMENTO	8
5.1	Modalità.....	9
5.2	Responsabilità.....	9
5.3	Documenti	9
5.4	Registri	9
5.4.1	Registro di carico e scarico.....	9
6	PROCEDURE DI PREACCETTAZIONE	9
6.1	Modalità.....	9
6.1.1	Livello 1 (Caratterizzazione di base) (art. 7-bis del D.lgs. 121/20 – BAT 2a).....	9
6.1.2	Livello 2 (Verifica di conformità o omologa) (art. 7-ter D.lgs. 121/20 – BAT 2a).....	10
6.1.3	Livello 3 (Analisi in loco) (art. 11 D.lgs. 121/20 – BAT 2b)	10
6.2	Gestione operativa dei controlli in preaccettazione.....	11
6.2.1	Caratterizzazione di base – livello 1	11
6.2.2	Analisi sul tal quale	11
6.2.3	Test di cessione con acqua deionizzata rapporto solido/liquido S/L 1:10.....	11
6.3	Verifica di Conformità – Livello 2	12
6.3.1	Qualifica dei Produttori di rifiuti	13
6.3.2	Analisi di omologa	13
6.3.3	Analisi sul tal quale	14
6.3.4	Test di cessione con acqua deionizzata rapporto solido/liquido S/L 1:10.....	14
6.3.5	Rapporto di prova ed omologazione del rifiuto	15
6.3.6	Rinnovo dell'omologa dei rifiuti	15
6.4	GESTIONE OPERATIVA DEI CONTROLLI IN ACCETTAZIONE (Verifica in loco - livello 3) 15	
6.4.1	Processo di ricezione dei rifiuti	15
6.5	Piano di controllo dei rifiuti.....	17
6.6	Comunicazione dei conferimenti respinti alla Provincia ed alla Regione	18
6.7	Campionamento dei rifiuti.....	18
6.7.1	Personale che effettua il campionamento	18

6.7.2	Prescrizioni per l'attrezzatura di campionamento	18
6.7.3	Prescrizioni per il contenitore.....	18
6.7.4	Pulizia degli attrezzi campionatori e dei contenitori	19
6.7.5	Campionamento dei rifiuti secondo norma UNI 10802:2013	19
6.7.6	Piano di campionamento	19
6.8	Responsabilità.....	19
6.9	Documenti	19
6.10	Registri	19
6.10.1	Registro di carico e scarico.....	19
6.10.2	Registro di accettazione.....	19
7	PIANO DI TRANSITO.....	20
7.1	Tipologia mezzi	20
7.2	Transito viabilità esterna	20
7.3	Transito viabilità interna.....	20
7.3.1	Modalità.....	20
7.3.2	Responsabilità.....	20
8	PIANO DI COLTIVAZIONE E DI COLMATAZIONE.....	21
8.1	Modalità.....	21
8.1.1	Controllo dei volumi di rifiuto conferito	21
8.2	Responsabilità.....	21
8.3	Registri	21
8.3.1	Registro delle attività svolte e stato d'avanzamento lavori	21
9	PIANO DI GESTIONE DEL PERCOLATO.....	22
9.1	Modalità.....	22
9.2	Responsabilità.....	22
9.3	Documenti	22
9.4	Registri	22
9.4.1	Registro di carico e scarico.....	22
9.4.2	Registro della gestione del percolato	22
10	PIANO DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA	23
10.1	Modalità.....	23
10.1.1	Rete di regimazione ed allontanamento delle acque meteoriche	23
10.1.2	Impianto di raccolta, estrazione e trasporto del percolato	23
10.1.3	Impianto di estrazione e trasporto del biogas	23
10.1.4	Impianto antincendio	23
10.1.5	Impianto elettrico.....	24
10.1.6	Mezzi d'opera.....	24

10.1.7	Presidi ambientali e di monitoraggio.....	24
10.1.8	Impianto di stoccaggio e trattamento delle acque dello scarico civile	24
10.1.9	Pesa.....	24
10.2	Responsabilità.....	24
10.3	Registri	24
10.3.1	Registro dei controlli effettuati e della manutenzione programmata.....	24
11	PIANO DI GESTIONE NATURALISTICA E PAESAGGISTICA.....	25
11.1	Modalità.....	25
11.2	Responsabilità.....	25
11.3	Registri	25
11.3.1	Registro delle attività svolte e stato d'avanzamento lavoro	25
12	PIANO DI MONITORAGGIO	25
13	PIANO DI INTERVENTO IN CONDIZIONI STRAORDINARIE.....	25
13.1	Casistica delle emergenze considerate	25
13.2	Squadra di emergenza: composizione e scopi	26
13.2.1	Composizione	26
13.2.2	Mansioni del responsabile	26
13.2.3	Mansioni dei componenti:	26
13.2.4	Addestramento.....	26
13.3	Mezzi di protezione contro gli incendi	27
13.4	Attrezzatura in dotazione alla squadra di emergenza	27
13.4.1	Dotazione personale	27
13.4.2	Dotazione collettiva.....	27
13.4.3	Verifiche periodiche	27
13.5	Gestione emergenze – sequenza operativa di intervento in ore di esercizio dell'impianto	28
13.5.1	Rilevamento emergenza	28
13.5.2	Valutazione situazione e allertamento squadra emergenza	28
13.5.3	Intervento - Evacuazione	28
13.6	Procedure operative di emergenza.....	29
13.6.1	Incendio della vegetazione e del manto erboso sui versanti a monte dell'impianto ed in zone limitrofe	29
13.6.2	Incendio nel magazzino presso l'area servizi	29
13.6.3	Incendio nell'ufficio presso l'area servizi	30
13.6.4	Incendio nell'impianto di combustione del biogas.....	30
13.6.5	Ribaltamento degli automezzi addetti al conferimento con perdita parziale di carico fuori dall'area d'invaso	30
13.6.6	Blocco degli automezzi addetti al conferimento	31
13.6.7	Rottura accidentale di tubazione di trasporto del percolato.....	31

13.6.8	Rottura accidentale di tubazione di trasporto biogas	31
13.6.9	Rottura di cavi elettrici interrati e danneggiamento dei quadri elettrici	32
13.6.10	Danneggiamento del sistema antincendio	32
13.6.11	Gestione stoccaggio di emergenza del percolato riempimento vasca antincendio	32
13.6.12	Gestione stoccaggio di emergenza del percolato riempimento vasche su corpo discarica.....	33
13.6.13	Fuoriuscite di percolato dal fronte rifiuto	34
13.6.14	Fuoriuscita di percolato dalla vasca di stoccaggio	34
13.6.15	Sversamento accidentale di acqua di scarico (percolato) della zona stoccaggio provvisorio nelle canalette superficiali	34
13.6.16	Smottamenti dei versanti	34
13.6.17	Lacerazione e/o rottura del telo di impermeabilizzazione sui versanti.....	35
13.6.18	Rinvenimento di ordigno esplosivo o presunto tale tra il rifiuto conferito.....	35
13.6.19	Rinvenimento di materiale radioattivo tra il rifiuto “secco” conferito	36
13.6.20	Infortunio e/o malore di addetti	36
13.7	Norme per il personale non componente la squadra di emergenza in caso di emergenza.....	37
13.7.1	Segnalazione.....	37
13.7.2	Comportamento	37
13.7.3	Evacuazione.....	37
13.8	Numeri telefonici esterni	38
13.9	Sintesi del piano di emergenza (per l'affissione)	38
13.9.1	Come segnalare una emergenza?.....	38
13.9.2	Come comportarsi in caso di emergenza?	38
13.9.3	Numeri telefonici per emergenze.....	39
13.9.4	Norme per i non dipendenti	39
14	RACCOLTA DATI E RELAZIONI PERIODICHE.....	39
14.1	Registri	39
14.2	Relazione periodica	39

1 PREMESSA

Il presente piano costituisce parte integrante della documentazione allegata alla domanda di autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa all'impianto ubicato in località Monte Ardone, nel Comune di Fornovo Taro.

I contenuti del presente documento sono stati elaborati secondo le indicazioni dell'allegato 2, punto 2 del D.Lgs. n. 36 del 13/01/03 e s.m.i. con la finalità di individuare le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi e le prescrizioni del Decreto sopra citato.

2 NORME DI RIFERIMENTO

1. Decreto Legislativo del Governo n° 36 del 13/01/2003: Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, modificato/integrato da:
 1. Dl 29 dicembre 2010, n. 225 (29/12/2010);
 2. Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (27/02/2011);
 3. Dpcm 25 marzo 2011 (01/04/2011);
 4. Dl 29 dicembre 2011, n. 216 (29/12/2011);
 5. Dl 14 gennaio 2013, n. 1 (14/01/2013);
 6. Dm 29 luglio 2013 (30/11/2013);
 7. Dl 30 dicembre 2013, n. 150 (31/12/2013);
 8. Dl 31 dicembre 2014, n. 192 (31/12/2014);
 9. Legge 27 febbraio 2015, n. 11 (01/03/2015);
 10. Dl 30 dicembre 2015, n. 210 (30/12/2015);
 11. Legge 28 dicembre 2015, n. 221 (02/02/2016);
 12. D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 121 (29/09/2020);
 13. D.L. 14 agosto 2020, convertito con modifiche ed integrazioni, con Legge 13 ottobre 2020, n. 126 (14/10/2020).
- D.Lgs. Governo n° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale;
- Decisione 18 dicembre 2014, n. 2014/955/Ue che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento (Ue) N. 1357/2014 della Commissione del 18 dicembre 2014, recante disposizioni in merito alla classificazione dei rifiuti;
- Regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio, dell'8 giugno 2017, che modifica l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la caratteristica di pericolo HP 14 «Ecotossico»
- Regolamento (CE) N. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008

3 DEFINIZIONI

- "rifiuti biodegradabili": qualsiasi rifiuto che per natura subisce processi di decomposizione aerobica o anaerobica, quali, ad esempio, rifiuti di alimenti, rifiuti dei giardini, rifiuti di carta e di cartone, rifiuti in plastica biodegradabile e compostabile certificata En 13432 o En 14995;
- "materiale organico putrescibile": materiale composto dalle seguenti frazioni: putrescibile da cucina, da giardino ed altre frazioni organiche quali carta cucina, fazzoletti di carta e simili, ecc.. Qualora si

utilizzi quale riferimento il manuale Anpa RTI CTN_RIF 1/2000 le frazioni da considerare sono individuate dalle sigle OR1, OR2 e OR4.

4 GESTIONE OPERATIVA DELL'IMPIANTO

4.1 ORGANIZZAZIONE – STRUTTURA DEL PERSONALE

La struttura organizzativa del personale per la gestione dell'impianto comprende le seguenti figure con i rispettivi compiti:

- 1) DIRETTORE DELL'IMPIANTO: responsabile della supervisione dell'impianto, della predisposizione dei piani di coltivazione e colmatazione.
- 2) RESPONSABILE TECNICO: responsabile della gestione tecnica e legale dell'impianto e del coordinamento delle campagne di controllo e di monitoraggio.
- 3) RESPONSABILE DI ACCETTAZIONE: responsabile della verifica della regolarità amministrativa dei singoli conferimenti, delle pesature, della compilazione dei registri di carico e scarico nonché della compilazione dei registri relativi alla gestione del percolato, alla gestione del biogas, al rilievo dei dati meteorologici e alle visite in discarica.
- 4) RESPONSABILE MANUTENZIONE: avente il compito di aiuto agli addetti all'impianto nei lavori di manutenzione ordinaria; dell'intervento a supporto delle installazioni di attrezzature e impianti da parte di ditte esterne; di cura del magazzino; del regolare funzionamento dei vari sistemi presenti nell'impianto.
- 5) CAPOCANTIERE: responsabile dell'applicazione delle norme di conduzione previste dal regolamento.
- 6) OPERATORE MACCHINA: operante il conferimento e la sistemazione dei rifiuti in vasca; il traino di automezzi bloccati all'interno della vasca; la preparazione dei piani di posa dei teli di copertura temporanea; l'ordinaria manutenzione del mezzo costituita dal serraggio dei bulloni e dall'aggiunta dei fluidi necessari.

4.2 ORARIO DI APERTURA E DI ESERCIZIO

ORARIO DI APERTURA DELL'IMPIANTO

lunedì	8:00 – 12:00 e 13:00 – 17:00
martedì	8:00 – 12:00 e 13:00 – 17:00
mercoledì	8:00 – 12:00 e 13:00 – 17:00
giovedì	8:00 – 12:00 e 13:00 – 17:00
venerdì	8:00 – 12:00 e 13:00 – 17:00
sabato	8:00 - 12:00
domenica	chiuso

L'orario di esercizio potrà essere derogato in funzione delle esigenze dell'impianto. Dovrà essere completata comunque alla fine di ogni giornata lavorativa la copertura giornaliera del fronte rifiuto.

4.3 SERVIZIO DI VIGILANZA IN ORARI DI CHIUSURA IMPIANTO

Al di fuori degli orari d'esercizio viene mantenuto un custode presso l'impianto per prevenire atti vandalici o di sabotaggio, nonché per il pronto intervento in caso di eventi accidentali (incendi, esplosioni, ...).

5 PIANO DI CONFERIMENTO

I rifiuti verranno conferiti sfusi per quelle non dotate di tali stazioni.

Il conferimento dei rifiuti all'impianto sarà coordinato attraverso una programmazione settimanale.

5.1 MODALITÀ

- i clienti richiederanno il conferimento via mail utilizzando apposita modulistica;
- l'ufficio commerciale della sede elabora il programma di conferimento secondo le indicazioni del Responsabile Tecnico e lo sottopone alla sua approvazione;
- trasmissione del programma approvato all'impianto;
- conferma da parte del Responsabile di accettazione di avvenuta consegna del programma di conferimento all'impianto;
- operazioni di smaltimento in cantiere;
- trasmissione all'ufficio commerciale della sede rapporto sulle operazioni effettuate e della copia originale del registro di carico e scarico;

5.2 RESPONSABILITÀ

- Responsabile Tecnico.

5.3 DOCUMENTI

- modulo di richiesta conferimento.

5.4 REGISTRI

5.4.1 Registro di carico e scarico

come previsto dall'art.190 D.lgs. 152/06 e s.m.i..

6 PROCEDURE DI PREACCETTAZIONE¹

6.1 MODALITÀ

Per essere accettato in discarica, il rifiuto dovrà soddisfare i seguenti requisiti generali:

- Dovrà essere conforme a quanto disposto dal D.lgs. 36/03 aggiornato ai sensi del D.lgs. 121/20;
- Dovrà essere conforme alla scheda descrittiva ed all'analisi;
- Non dovrà contenere materiale putrescibile in percentuale superiore al 6%;
- Non dovrà essere soggetto a trasporto eolico (polverulento);

Le procedure di verifica per la preaccettazione dei rifiuti nella discarica prevedono tre livelli di controllo:

6.1.1 Livello 1 (Caratterizzazione di base) (art. 7-bis del D.lgs. 121/20 – BAT 2a)

Effettuata a cura del Produttore del rifiuto e sotto la sua responsabilità, consiste nell'identificazione di tutte le caratteristiche del rifiuto (tipo ed origine, composizione, consistenza ed altre proprietà caratteristiche che possono includere anche informazioni sulle specifiche modalità di deposizione in discarica); nella caratterizzazione di base viene applicato un protocollo analitico appropriato al ciclo produttivo di provenienza

¹ Per il dettaglio si rimanda alla Procedura Gestionale PG1 e PT1 del SGI.

i cui risultati vanno confrontati con i relativi valori limite; inoltre, in questa fase vengono determinati gli intervalli “tipici” ed “eccezionali” di una serie di parametri riguardanti il contenuto di inquinanti e la loro frazione lisciviabile. La caratterizzazione di livello 1 porta, infine, ad identificare le “caratteristiche chiave” di ogni campione di rifiuto, che saranno quindi oggetto dei test di livello 2. La caratterizzazione di base viene effettuata prima dei conferimenti.

La caratterizzazione di base per i rifiuti generati regolarmente è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (art. 7-bis c. 3 D.lgs. 121/20).

Per i rifiuti generati non regolarmente la caratterizzazione di base deve essere effettuata per ciascun lotto di rifiuti.

Sui rifiuti con codice 19 12 12 dovrà essere certificata analiticamente la quantità di materiale organico putrescibile secondo il manuale Anpa RTI CTN_RIF 1/2000; le frazioni da considerare sono individuate dalle sigle OR1, OR2 e OR4.

Per la caratterizzazione di base si procede al campionamento ed alle determinazioni analitiche effettuati da persone e istituzioni indipendenti e qualificate, tramite laboratori accreditati. I metodi di campionamento e analisi garantiscono l'utilizzazione delle tecniche e delle metodiche riconosciute a livello nazionale e internazionale, e sono individuati all'allegato 6 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i..

I risultati delle prove vengono conservati per 5 anni.

6.1.2 Livello 2 (Verifica di conformità o omologa) (art. 7-ter D.lgs. 121/20 – BAT 2a)

Effettuata a cura del Gestore della discarica e sotto la sua responsabilità, applicata ai rifiuti generati regolarmente, consiste nell'esecuzione di analisi di estensione opportuna per verificare che il rifiuto sia conforme con la sua caratterizzazione di primo livello. L'analisi riguarda principalmente le caratteristiche chiave individuate dai test di primo livello e viene condotta per i rifiuti generati regolarmente, almeno ogni 6 mesi. Per i rifiuti non generati regolarmente non è prevista verifica di conformità (vedi art. 7-ter c. 2 D.lgs. 121/20) dato che devono essere determinate le caratteristiche di ogni lotto.

Sui rifiuti con codice 19 12 12 dovrà essere certificata analiticamente la quantità di materiale organico putrescibile con il metodo indicato nel precedente paragrafo.

Per la verifica di conformità si procede al campionamento ed alle determinazioni analitiche effettuati da persone e istituzioni indipendenti e qualificate, tramite laboratori accreditati. I metodi di campionamento e analisi garantiscono l'utilizzazione delle tecniche e delle metodiche riconosciute a livello nazionale e internazionale, e sono individuati all'allegato 6 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i..

I risultati delle prove vengono conservati per 5 anni.

6.1.3 Livello 3 (Analisi in loco) (art. 11 D.lgs. 121/20 – BAT 2b)

Consiste nell'accertamento visivo ed amministrativo che il lotto di rifiuti in ingresso corrisponda con quanto indicato nei documenti di accompagnamento e che abbia le caratteristiche principali conformi alle specifiche di accettazione della discarica. A giudizio del Responsabile Tecnico può comprendere il campionamento e l'analisi del rifiuto.

6.2 GESTIONE OPERATIVA DEI CONTROLLI IN PREACCETTAZIONE

6.2.1 Caratterizzazione di base – livello 1

Palladio Team Fornovo richiede ai Produttori tutte le informazioni e la documentazione previste dall'art. 7-bis e dall'Allegato 5 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i.:

- a) fonte ed origine dei rifiuti;
- b) le informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti (descrizione e caratteristiche delle materie prime e dei prodotti);
- c) codice EER assegnato al rifiuto dal Produttore;
- d) descrizione del trattamento dei rifiuti effettuato ai sensi dell'articolo 7, comma 1 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i. o una relazione tecnica che giustifichi la non necessità del trattamento;
- e) i dati sulla composizione dei rifiuti e sul comportamento del percolato quando sia presente;
- f) aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia);
- g) codice dell'elenco europeo dei rifiuti (decisione 2000/532/Ce della Commissione e successive modificazioni);
- h) le informazioni che dimostrano che i rifiuti non rientrano tra le esclusioni di cui all'articolo 6, comma 1 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i.;
- i) la categoria di discarica alla quale i rifiuti sono ammissibili;
- j) se necessario, le precauzioni supplementari da prendere alla discarica;
- k) un controllo diretto ad accertare se sia possibile riciclare o recuperare i rifiuti.

Le analisi effettuate dovranno accertare la natura del rifiuto e confermarne la non pericolosità; dovranno inoltre verificare la rispondenza alle prescrizioni di legge e la compatibilità dei rifiuti con i limiti cogenti secondo quanto prescritto al paragrafo 2 dell'Allegato 4 del D.Lgs. 121/20.

Nella definizione del protocollo di caratterizzazione di base del rifiuto si deve tenere conto, inoltre, del ciclo produttivo di provenienza con i suoi aspetti tecnologici, delle materie prime utilizzate e degli eventuali pretrattamenti subiti dai rifiuti.

L'analisi di caratterizzazione del rifiuto di livello 1 deve essere composta da più parti:

6.2.2 Analisi sul tal quale

Questo tipo di analisi, condotta al fine della caratterizzazione, della verifica della classificazione del rifiuto per i rifiuti con codice EER a specchio ed alla sua definizione tipologica, prevede la determinazione di una serie di parametri significativi per l'accertamento della composizione e per la verifica della conformità alle specifiche di accettazione della discarica. La determinazione delle caratteristiche dei rifiuti, la gamma delle determinazioni analitiche richieste e il rapporto tra caratterizzazione dei rifiuti e verifica della loro conformità dipendono dal tipo di rifiuti.

6.2.3 Test di cessione con acqua deionizzata rapporto solido/liquido S/L 1:10

Questo tipo di analisi, condotto ai sensi della norma UNI 10802:2013 e successive modifiche ed integrazioni, prevede la determinazione dei seguenti parametri da analizzare utilizzando i metodi richiamati dall'Allegato 6 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i.:

Parametro
pH
Arsenico
Bario
Cadmio
Cromo totale
Rame
Mercurio
Molibdeno
Nichel
Piombo
Antimonio
Selenio
Zinco
Cloruri
Fluoruri
Solfati
DOC (1) (2)
TDS(**3)

(1) il limite di concentrazione per il parametro DOC non si applica ai seguenti codici EER

- 030301 *Scarti di corteccia e legno* purché trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente il contenuto di sostanze organiche
- 190814 *Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813*
- 191304 *Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191303*
- 191306 *Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191303* purché trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente il contenuto di sostanze organiche

(2) Nel caso in cui i rifiuti non rispettino i valori riportati per il DOC al proprio valore di pH, possono essere sottoposti a test, con una proporzione L/S=10 l/kg e con un pH compreso tra 7,5 e 8,0. I rifiuti possono essere considerati conformi ai criteri di ammissibilità per il carbonio organico disciolto se il risultato della prova non supera 100 mg/l.

(**3) È possibile scegliere da parte del gestore in fase di caratterizzazione di base di ciascun rifiuto se servirsi del valore del TDS (Solidi disciolti totali) oppure dei valori per i solfati e per i cloruri.

6.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ – LIVELLO 2

La verifica di conformità riguarda esclusivamente i rifiuti generati regolarmente dato che per i rifiuti non generati regolarmente deve essere effettuata una caratterizzazione di base per ciascun lotto.

Al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie per poter procedere con la verifica di conformità (analisi di omologa), PTF richiede al Produttore del rifiuto di presentare la seguente documentazione debitamente compilata:

- “*Richiesta di conferimento rifiuti*” (scheda allegata al “**Regolamento di accesso alla discarica**”);

- “Scheda descrittiva del rifiuto e del processo produttivo” (scheda allegata al “Regolamento di accesso alla discarica”) con le informazioni e le dichiarazioni richiamate al paragrafo precedente;
- analisi di caratterizzazione di base effettuata su campione prelevato ed analizzato da persone ed istituzioni indipendenti e qualificate tramite laboratori accreditati; il campionamento e le determinazioni analitiche possono essere effettuate dai produttori di rifiuti qualora essi abbiano costituito un appropriato sistema di garanzia della qualità, compreso un controllo periodico indipendente.

I rifiuti generati regolarmente vengono dichiarati tali dal Produttore attraverso la compilazione della “Scheda descrittiva rifiuto e del processo produttivo”; all’interno dei rifiuti generati regolarmente possono essere distinti specifici lotti o partite omogenee riferiti a determinati periodi temporali o condizione di produzione.

La “Scheda descrittiva del rifiuto e del processo produttivo” comprende inoltre i dati anagrafici del Produttore del rifiuto, le caratteristiche del rifiuto e del processo produttivo che lo genera con i suoi aspetti tecnologici, le materie prime utilizzate e gli eventuali pretrattamenti subiti dai rifiuti; viene anche richiesto alle Aziende assoggettate ai sensi dell’art. 72 del decreto legislativo D.Lgs. Governo 31 luglio 2020, n. 1012 di attestare l’esecuzione di controlli radiometrici sui rifiuti in ingresso.

6.3.1 Qualifica dei Produttori di rifiuti

Il PTF effettua una qualifica dei Produttori dei rifiuti attraverso le seguenti attività:

- quando applicabile, acquisizione ed esame del titolo autorizzativo in possesso e della documentazione comprovante la regolarità dello stesso titolo (fidejussioni, attestazioni di modifica/rinnovo, ecc.);
- acquisizione di eventuali atti autorizzativi riguardanti la specifica produzione dei rifiuti (ad es. approvazione dei progetti di bonifica, ordinanze, documenti tecnici contenenti prescrizioni, ecc.);
- eventuale sopralluogo sul sito di produzione.

L’attività di qualifica dei Produttori di rifiuti viene documentata, a cura del Responsabile Tecnico, attraverso la formazione di specifici dossier che raccolgono tutti gli elementi di interesse (compresi eventuali verbali di visita).

6.3.2 Analisi di omologa

Ottenuta la documentazione di cui sopra, viene avviato il processo analitico per la verifica di conformità del rifiuto.

L’analisi di omologa del rifiuto deve accertare la natura del rifiuto, confermarne la non pericolosità e verificarne l’ammissibilità in impianto ovvero la conformità alle specifiche di accettazione della discarica.

Il campionamento e l’analisi del rifiuto sono effettuati a cura di persone ed istituzioni indipendenti, incaricate da PTF, tramite Laboratori accreditati.

Tutti i campioni da sottoporre ad analisi di omologa devono essere corredati da Verbale di Campionamento sottoscritto da personale tecnico abilitato ed attestante la regolarità dell’esecuzione del campionamento stesso secondo le norme UNI 10802.

Per le determinazioni analitiche sono utilizzate metodiche ufficiali riconosciute a livello nazionale e/o internazionale nonché, ove presenti, le metodiche indicate dall’Allegato 6 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i..

L’analisi di omologa è composta da più parti:

² “soggetti che a scopo industriale o commerciale esercitano attività di importazione, raccolta, deposito o che esercitano operazioni di fusione di rottami o altri materiali metallici di risulta”.

- analisi sul tal quale;
- test di cessione in acqua;
- eventuali test sperimentali finalizzati alla classificazione del rifiuto (ad es. test di ecotossicità, test di corrosione ed irritazione cutanea, ecc.).

6.3.3 Analisi sul tal quale

Questo tipo di analisi, condotta per i rifiuti con codice EER a specchio ai fini della verifica della classificazione del rifiuto ed alla sua definizione tipologica, prevede la determinazione di diversi parametri richiesti dalla seguente normativa di riferimento nonché, ove previsto, dall'Autorizzazione Integrata Ambientale di PTF.

L'analisi viene effettuata sui parametri ritenuti significativi per la classificazione dei rifiuti (non pericolosi o pericolosi) e per la verifica della conformità alle specifiche di accettazione in relazione alle informazioni documentate acquisite:

- ciclo produttivo di provenienza;
- materiali lavorati/impiegati;
- conoscenze tecniche dei processi in cui i rifiuti vengono formati;
- trasformazioni note e potenziali delle sostanze impiegate nel corso del processo produttivo dei rifiuti, durante il loro ciclo di vita ed a fine vita;
- informazioni storiche ed attuali disponibili sul processo produttivo di interesse;
- esperienze su casi analoghi.

Ferma restando la necessità di ottenere informazioni analitiche di estensione adeguata sulla composizione del rifiuto, le sostanze ed i parametri analitici ritenuti significativi vengono determinati in relazione alla possibilità che il loro contenuto o valore sia effettivamente in grado di influenzare il giudizio di classificazione e la valutazione di conformità del rifiuto, sulla base dei seguenti criteri:

- le sostanze devono possedere caratteristiche di pericolo assegnate in base alla normativa europea in materia di classificazione delle sostanze pericolose;
- le sostanze/parametri devono possedere un limite di riferimento, a termini di legge, che deve essere preso in considerazione per la classificazione del rifiuto e per la verifica della sua accettabilità in discarica;
- la presenza delle sostanze nel rifiuto in concentrazioni significative deve essere tecnicamente possibile o plausibile o ragionevolmente prevedibile;
- le sostanze devono essere determinabili analiticamente e, nel caso non lo fossero, devono essere messe in relazione, attraverso determinazioni analitiche indirette, ai composti a cui corrisponde la prevista concentrazione limite più bassa in linea con il cosiddetto "principio di precauzione", ferma restando comunque la plausibilità e la pertinenza della presenza del composto scelto all'interno del rifiuto.

Quando si effettua una prova sperimentale per stabilire se un rifiuto presenta una determinata caratteristica di pericolo, laddove la caratteristica di pericolo di un rifiuto sia stata valutata sia mediante una prova che utilizzando le concentrazioni di sostanze pericolose, devono prevalere i risultati della prova.

6.3.4 Test di cessione con acqua deionizzata rapporto solido/liquido S/L 1:10

Questo tipo di analisi, condotto secondo norma UNI 10802 e s.m.i. ed utilizzando i metodi di analisi richiamati dalla norma stessa e dall'Allegato 6 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i., prevede la determinazione dei parametri compresi nella Tabella 5 dell'Allegato 4 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i..

6.3.5 Rapporto di prova ed omologazione del rifiuto

Tutti i risultati analitici prodotti dal Laboratorio di analisi dovranno essere riportati in un Rapporto di Prova, con indicazione di:

- Riferimento al Verbale di campionamento del rifiuto secondo la norma UNI 10802;
- metodiche analitiche utilizzate sui diversi parametri;
- risultati analitici ottenuti;
- limiti di rilevabilità (per i parametri rilevati con concentrazione inferiore agli stessi limiti) relativi ad ogni parametro in funzione della metodica analitica utilizzata;
- concentrazioni limite e relativa norma di riferimento;
- giudizio di classificazione del rifiuto e di conformità alle specifiche di accettazione in discarica.

Il Rapporto di Prova, redatto su carta intestata del laboratorio, deve essere firmato da un Chimico Iscritto all'Albo professionale.

Esaminati il Rapporto di Prova e tutta la documentazione fornita dal Produttore, il Responsabile Tecnico di PTF ratifica l'esito della verifica di conformità e trasmette il relativo dossier completo di tutta la documentazione agli operatori della discarica.

La documentazione così prodotta è conservata presso la discarica a disposizione degli Enti di controllo.

L'iter di omologa si ritiene confermato dopo la verifica del primo conferimento.

6.3.6 Rinnovo dell'omologa dei rifiuti

Il PTF effettua, per ogni rifiuto conferito e generato regolarmente, una verifica semestrale della conformità alle specifiche di accettabilità nella discarica. Tale verifica comprende un'analisi del rifiuto eseguita dal Laboratorio di fiducia della discarica ed il riesame della documentazione di riferimento per l'omologa iniziale.

Il Responsabile Tecnico della discarica, in funzione di:

- risultati analitici ottenuti sulle verifiche in loco;
- variazioni nell'attività produttiva del rifiuto;
- nuove disposizioni di legge;
- esiti dei monitoraggi ambientali nella gestione della discarica,

può richiedere la revisione e l'integrazione dei protocolli analitici da applicarsi ai rifiuti per le caratterizzazioni successive.

A seconda delle circostanze ed a giudizio del Responsabile Tecnico, la verifica di conformità può essere ripetuta con le medesime modalità applicate per la prima verifica di conformità, mediante persone ed istituzioni indipendenti tramite Laboratori accreditati, su un campione di rifiuto prelevato.

6.4 GESTIONE OPERATIVA DEI CONTROLLI IN ACCETTAZIONE (VERIFICA IN LOCO - LIVELLO 3)

6.4.1 Processo di ricezione dei rifiuti

I mezzi che trasportano rifiuti vengono indirizzati, appena entrati in discarica, alla pesa dagli Operatori della Discarica che provvedono all'effettuazione dei controlli di cui ai paragrafi successivi.

Gli esiti dei controlli effettuati vengono registrati sulla SCHEDA CONTROLLO ACCETTAZIONE RIFIUTI (rif. modulo S8A SGI).

6.4.1.1 Controllo Programma Settimanale Conferimenti

L'Operatore prende visione del "formulario di identificazione rifiuto" consegnatogli dall'autista dell'automezzo e controlla che il carico sia inserito nel Programma Settimanale Conferimenti. Questo programma di smaltimento viene preparato il venerdì della settimana precedente, ad opera di un Operatore della Discarica, vistato dal Responsabile Tecnico e conservato in apposito faldone (archivio "Programma Conferimenti") per un mese, unitamente alla mail di richiesta dei Clienti ed al modulo "RICHIESTE DI CONFERIMENTO" allegata al Regolamento di accesso all'impianto.

6.4.1.2 Controllo conformità autorizzativa del trasportatore

L'Operatore della Discarica deve controllare se è disponibile presso la discarica l'iscrizione all'Albo Gestori del trasportatore; in caso contrario deve richiedere copia dell'iscrizione all'autista, copia che verrà successivamente conservata nell'archivio "Autorizzazioni trasporto". Se l'autista è sprovvisto di autorizzazione, l'Operatore della Discarica avvisa il Responsabile Tecnico che provvede alla restituzione del carico al Cliente. L'addetto alla Ricezione inoltre deve verificare la corrispondenza tra la targa riportata sull'iscrizione all'Albo Gestori del trasportatore, quella dell'automezzo e quella riportata sul documento di accompagnamento (formulario).

Altra verifica da effettuarsi è la corrispondenza tra il codice EER riportato sull'iscrizione all'Albo e quello riportato sul documento di accompagnamento (formulario).

6.4.1.3 Controllo della documentazione di accompagnamento

Gli Operatori della Discarica, prima di provvedere alle operazioni di pesatura, esaminano la documentazione presentata dall'autista verificando la corretta compilazione del "formulario di identificazione rifiuto".

6.4.1.4 Verifica visiva di conformità del rifiuto (verifica in loco, livello 3)

Durante le operazioni di pesatura l'Operatore della Discarica prende visione del carico per la verifica della rispondenza di massa del carico alla tipologia prevista.

Esamina inoltre le seguenti caratteristiche fisiche del rifiuto:

- la consistenza del materiale (se è polveroso, sgocciolante, poco consistente, ecc...);
- l'eventuale confezionamento;
- eventuali odori sgradevoli; eventuali presenze di materiale estraneo.

In caso di riscontro diretto di non conformità il Responsabile Tecnico, dispone per la restituzione del carico al produttore.

Nel caso in cui la verifica visiva di conformità del rifiuto non dia esiti certi, il Responsabile tecnico dispone la verifica analitica di conformità del rifiuto, descritta nel paragrafo seguente.

6.4.1.5 Verifica analitica di conformità del rifiuto (verifica in loco, livello 3)

Il Responsabile Tecnico dispone prelievi di campioni con la frequenza indicata nell'atto autorizzativo o secondo i criteri concordati con gli Enti di controllo, nonché nei casi di non conformità fisica ed organolettica dei rifiuti oppure qualora si sospetti una contaminazione dei rifiuti tale da comportare la non conformità alle specifiche di accettazione in discarica.

A tal fine, in caso di sospetta non conformità il Direttore tecnico dispone la segregazione del rifiuto nell'area box dedicata (la medesima per operazioni D15).

Sui suddetti campioni, prelevati dal personale della discarica provvisto di specifica formazione per il campionamento secondo la norma UNI 10802, può disporre analisi di estensione adeguata allo scopo.

I protocolli analitici cui sottoporre i rifiuti in fase di verifica in loco sono finalizzati principalmente all'individuazione dell'eventuale non conformità od alla piena conferma della conformità alle specifiche di accettazione.

I campioni dei rifiuti vengono prelevati in due aliquote compilando il Verbale di Campionamento (rif. modulo S7B SGI); una delle aliquote viene trasmessa, unitamente al verbale, al Laboratorio di controllo di Palladio Team Fornovo.

L'altra aliquota viene conservata presso l'impianto di discarica in idoneo locale, a disposizione dell'autorità territorialmente competente, per un periodo non inferiore a due mesi, secondo quanto previsto dall'articolo 11, comma 4 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i..

Alla conclusione delle operazioni di verifica in loco, in caso di conformità positiva il rifiuto viene trasferito nel corpo discarica per lo smaltimento definitivo; in caso di conformità negativa, il Responsabile Tecnico dispone per la restituzione del carico al produttore.

6.4.1.6 *Pesatura del carico e invio allo scarico*

Effettuati tutti i necessari controlli ed ottenuto il consenso allo scarico l'Operatore della Discarica effettua la pesata del lordo e fornisce opportune istruzioni all'autista del mezzo per lo scarico del rifiuto nelle zone della discarica in coltivazione.

Dopo lo scarico la SCHEDA CONTROLLO ACCETTAZIONE viene completata dall'Operatore per le parti di interesse.

6.4.1.7 *Rilascio dell'automezzo*

Al ritorno del mezzo dopo lo scarico, l'Operatore della Discarica provvede alle operazioni di rilascio dell'automezzo; in particolare:

- effettua la pesata della tara, inserendo il tagliando di pesata corrispondente al carico in uscita, conservato in precedenza;
- compila il formulario nelle parti di sua competenza, lo timbra e lo sigla;
- gestisce le copie del formulario come previsto dalle norme di riferimento.

6.5 PIANO DI CONTROLLO DEI RIFIUTI

Nella seguente Tabella si riassumono le frequenze dei tre livelli di controllo sui rifiuti:

RIFIUTI	CARATTERIZZAZIONE DI BASE	VERIFICA DI CONFORMITA'	VERIFICA IN LOCO
Generati regolarmente	annuale sotto la responsabilità del detentore del rifiuto	semestrale effettuata dalla discarica	Controllo visivo, organolettico ed amministrativo su ogni conferimento. Campionamento secondo il piano concordato con gli Enti di controllo o disposto dall'atto autorizzativo
Generati non regolarmente	per ciascun lotto di rifiuto sotto la responsabilità del detentore del rifiuto	no	no

6.6 COMUNICAZIONE DEI CONFERIMENTI RESPINTI ALLA PROVINCIA ED ALLA REGIONE

In caso di conferimenti resi al Cliente per non conformità dei rifiuti, Palladio Team Forno provvede entro i termini di legge (24 h) a comunicarlo agli enti preposti.

6.7 CAMPIONAMENTO DEI RIFIUTI

Per il campionamento dei rifiuti gli Operatori della discarica e del Laboratorio di controllo adottano le prassi illustrate nella norma UNI 10802:2002 che regola:

- il numero di incrementi da prelevare per formare il campione composito di un rifiuto;
- il peso dei singoli incrementi e del campione medio composito finale;
- le modalità di riduzione e di ripartizione in aliquote del campione medio composito.

6.7.1 Personale che effettua il campionamento

Il campionamento, quale operazione fondamentale dell'intero procedimento analitico, deve essere effettuato da personale di adeguata qualificazione e che sia stato opportunamente addestrato.

Il campionamento, le determinazioni analitiche per la caratterizzazione di base e la verifica di conformità sono effettuati da persone ed istituzioni indipendenti e qualificate (art. 7 D.lgs.121/20).

6.7.2 Prescrizioni per l'attrezzatura di campionamento

L'attrezzatura di campionamento deve avere alcuni requisiti di carattere generale che ne garantiscono l'idoneità per le operazioni di prelievo campioni.

In particolare, deve essere:

- realizzata in materiali che non reagiscono chimicamente e non inquinano i rifiuti campionati. Solitamente viene utilizzato acciaio, acciaio inox, alluminio, plastica, o una combinazione di questi;
- sicura da gestire;
- in grado di prelevare campioni rappresentativi della stratigrafia verticale del punto di campionamento;
- in grado di mantenere l'integrità del campione;
- in grado di trasferire il campione ad un contenitore di campioni;
- facile da pulire o economico se a perdere;
- facile da usare;
- maneggevole;
- resistente all'usura;
- di facile costruzione ed assemblaggio.

L'attrezzatura di campionamento deve essere pulita dopo il suo utilizzo, in modo che ad ogni nuovo utilizzo sia esente da residui che potrebbero alterare le caratteristiche del nuovo materiale campionato.

6.7.3 Prescrizioni per il contenitore

Il contenitore deve possedere i seguenti requisiti:

- essere di costruzione solida;
- non deve originare reazioni chimiche e/o inquinamenti del campione in esso contenuto;
- deve essere di forma idonea per il riempimento e lo svuotamento con i rifiuti;
- deve essere facile da aprire e chiudere ermeticamente più volte;

- di volume adeguato a contenere la quantità di campione necessaria per l'analisi del rifiuto;
- di facile riutilizzo o smaltimento.
- Il contenitore deve essere pulito prima di essere riempito.

6.7.4 Pulizia degli attrezzi campionatori e dei contenitori

Sia le attrezzature utilizzate per il campionamento che i contenitori devono essere adeguatamente puliti, al di là della pulizia conseguibile con un normale lavaggio acqua e sapone, attraverso un trattamento adeguato al tipo di materiale che si campiona ed al tipo di analiti da determinare, soprattutto quando sono presenti in tracce, al fine di evitare possibili contaminazioni del campione o perdite di analiti.

6.7.5 Campionamento dei rifiuti secondo norma UNI 10802:2013

Il Campionamento per gli accertamenti analitici andrà effettuato seguendo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla Norma UNI 10802 "Rifiuti– Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

A seconda della tipologia si applicheranno diverse procedure per il campionamento.

6.7.6 Piano di campionamento

Il campionamento deve essere effettuato utilizzando specifici Piani di campionamento che contengano tutte le informazioni necessarie alla corretta esecuzione.

Il Piano di campionamento deve definire, in relazione alle condizioni della giacitura del rifiuto (in cumulo, in big-bags, in flusso, ecc.) ed alla scala del campionamento:

- numero di incrementi da prelevare;
- dimensioni dei singoli incrementi;
- modalità di prelievo dei singoli incrementi;
- modalità di riduzione dimensionale del campione derivato dalla riunione degli incrementi.

Per ogni riferimento operativo si rimanda alla specifica Procedura Tecnica PT01.

6.8 RESPONSABILITÀ

- Responsabile dell'accettazione.

6.9 DOCUMENTI

- modello conforme di formulario di identificazione in triplice copia.

6.10 REGISTRI

6.10.1 Registro di carico e scarico

come previsto dall'art.190 D.lgs. 152/06 e s.m.i..

6.10.2 Registro di accettazione

- progressivo annuo e data;
- ora dell'entrata;
- numero di identificazione del formulario di identificazione;
- generalità del produttore (codice, descrizione e codice fiscale);

- generalità del trasportatore (codice, descrizione e codice fiscale);
- numero di autorizzazione dell'autotrasportatore e relativa scadenza;
- tipo e targa automezzo;
- tipologia del rifiuto – codifica;
- annotazioni su eventuali incongruità della documentazione;
- peso dell'automezzo carico in kg;
- nome e cognome del conducente e relativa firma per presa visione e accettazione del piano di sicurezza riferito alle sue mansioni;
- numero del lotto di smaltimento;
- annotazioni su eventuali irregolarità del carico notate durante lo scarico;
- peso dell'automezzo ad avvenuto scarico in kg;
- peso netto del rifiuto in kg;
- ora di consegna dei documenti di avvenuto smaltimento e di uscita.

7 PIANO DI TRANSITO

7.1 TIPOLOGIA MEZZI

Per il conferimento dei rifiuti verranno utilizzati mezzi che, a pieno carico, dalle specifiche di targa delle Case Costruttrici risultino in grado di percorrere strade asfaltate con pendenza massima 18 % (pari alla pendenza del primo tratto della strada comunale del Rio Riccò a valle dell'area servizi) e con raggio di curvatura pari a 9 m.

7.2 TRANSITO VIABILITÀ ESTERNA

La viabilità esterna di collegamento alla discarica è costituita dalla Strada Provinciale n° 39 “della Sporzana” che, staccandosi dalla Strada Statale n° 62 “della Cisa” poco a sud del centro abitato di Forno, attraverso la Stazione di Respiccio. Tale strada provinciale viene percorsa fino all'incrocio con la Strada Comunale per Neviano de' Rossi e quest'ultima fino al suo incrocio con la strada del Cerreto. Subito prima del nucleo abitato del Cerreto diparte, sulla destra, la strada vicinale di Monte Ardore che conduce alla discarica.

7.3 TRANSITO VIABILITÀ INTERNA

7.3.1 Modalità

- il Responsabile dell'accettazione farà partire dall'area servizi e scendere nell'invaso un trasporto con regolare documentazione solamente dopo la risalita dall'invaso all'area servizi del mezzo precedente, instaurando di fatto un transito a senso unico alternato;
- nel caso in cui automezzi non inerenti la gestione ed il conferimento della discarica (mezzi agricoli, mezzi di servizio del pozzo gas metano, automobili di privati, ...) scendessero la strada comunale del Rio Riccò il Responsabile dell'accettazione provvederà agli interventi necessari per evitare l'incontro con un mezzo d'esercizio sulla strada pubblica.

7.3.2 Responsabilità

- Responsabile dell'accettazione.

8 PIANO DI COLTIVAZIONE E DI COLMATAZIONE

8.1 MODALITÀ

- all'inizio della giornata verranno messe in opera barriere frangivento presso la zona di scarico e la zona di deposizione del rifiuto al fine di minimizzare la eventuale dispersione di rifiuto per mezzo del vento;
- in caso di vento persistente di intensità superiore a 50 km/h e comunque qualora le condizioni di scarico possano essere tali da provocare trasporto eolico verranno sospese le operazioni di conferimento
- apertura del fronte rifiuto sulla minima superficie indispensabile per il corretto svolgimento delle operazioni di scarico e deposizione dei rifiuti;
- entrata nell'invaso dell'automezzo autorizzato allo scarico e proveniente dall'area servizi;
- indicazione da parte dell'Operatore macchina del punto di scarico;
- scarico o dei rifiuti sfusi;
- uscita dall'invaso dell'automezzo;
- scarico;
- disposizione mediante la macchina operatrice;
- nel caso di rifiuti sfusi stesura, livellamento e compattazione dei rifiuti con macchina operatrice (compattatore), ponendo particolare attenzione a non danneggiare l'impermeabilizzazione artificiale sulle sponde e le reti di drenaggio percolato; la stesura e compattazione meccanica dei rifiuti avverrà per strati con spessore di 50-60 cm su un fronte di avanzamento con pendenza massima dell'ordine del 25%.
- ricoprimento giornaliero del rifiuto conferito con rifiuti inerti e/o con geomembrane in LDPE (i singoli teli verranno zavorrati tramite pneumatici riempiti di cls);
- Formazione delle viabilità interne provvisorie sui terrazzamenti di abbancamento dei rifiuti con impiego di rottami da demolizioni privi di amianto o altro materiale di scarto idoneo allo scopo.
- Frequenti bagnature con irrorazione tramite autobotte della viabilità "bianca" interessata dal transito degli automezzi per contenere il sollevamento di polveri.

8.1.1 Controllo dei volumi di rifiuto conferito

Semestralmente e comunque al raggiungimento presunto delle quote di fine conferimento o su richiesta degli enti preposti verrà effettuato un rilievo topografico della superficie dei rifiuti abbancati per verificare la quantità in metri cubi e quindi il raggiunto grado di compattazione del materiale depositato.

8.2 RESPONSABILITÀ

- Responsabile tecnico

8.3 REGISTRI

8.3.1 Registro delle attività svolte e stato d'avanzamento lavori

- progressivo annuo;
- data;
- superficie scoperta per la deposizione;

9 PIANO DI GESTIONE DEL PERCOLATO

9.1 MODALITÀ

- controllo giornaliero del livello del liquido nella vasca di stoccaggio del percolato;
- in caso di un livello nella vasca verificato maggiore a 50 cm ($\approx 80 \text{ m}^3$) ordine di autobotti in numero tale da permettere lo svuotamento completo della vasca ($1 \text{ cm} \approx 1,62 \text{ m}^3$);
- entrata autobotte;
- verifica delle generalità e dell'autorizzazione del trasportatore;
- verifica targa e conformità del mezzo di trasporto;
- presentazione al conducente, per visione ed accettazione, del piano di sicurezza aziendale riferito alla sua mansione;
- firma nel registro di accettazione da parte del conducente di presa visione ed accettazione del piano di sicurezza aziendale riferito alle sue mansioni;
- pesatura;
- accesso del mezzo all'area servizi;
- a seconda della dotazione del mezzo con pompa, collegamento ad uno dei due attacchi DN 80;
- pompaggio;
- prelievo campione del percolato per la determinazione dei parametri pH, COD, solidi totali, sospesi e sedimentabili, metalli pesanti e forme azotate;
- uscita dall'area servizi;
- pesatura;
- consegna documenti di avvenuto carico di percolato (formulario di identificazione in triplice copia) e uscita automezzo;
- archiviazione della quarta copia del formulario di identificazione nel registro di carico e scarico;
- controllo e registrazione giornaliera del tempo di funzionamento delle elettropompe installate nei pozzi del percolato (E1, E2) diviso per lotti.
- Controllo di efficienza del serbatoio intermedio di rilancio del percolato, mediante verifica di rispetto del limite del troppo pieno e ispezione perimetrale per verifica di eventuali perdite.

9.2 RESPONSABILITÀ

- Responsabile di accettazione

9.3 DOCUMENTI

- modello conforme di formulario di identificazione in quadrupla copia.

9.4 REGISTRI

9.4.1 Registro di carico e scarico

come previsto dall'art. 190, D.lgs. 152/06 e s.m.i..

9.4.2 Registro della gestione del percolato

- progressivo annuo e data;
- tempo di funzionamento delle elettropompe installate nei pozzi del percolato (E1, E2) diviso per lotti;

- annotazioni su eventuali irregolarità nel funzionamento dell'impianto di pompaggio e trasporto del percolato; in caso di asportazione di percolato tramite automezzi:
- ora dell'entrata del mezzo;
- numero di identificazione del formulario di identificazione;
- destinazione del carico;
- generalità del trasportatore (codice, descrizione e codice fiscale);
- numero di autorizzazione dell'autotrasportatore e relativa scadenza;
- tipo e targa automezzo;
- nome e cognome del conducente e relativa firma per presa visione e accettazione del piano di sicurezza riferito alle sue mansioni;
- tipologia del rifiuto – codifica;
- peso dell'automezzo scarico in kg;
- annotazioni su eventuali irregolarità durante il carico del mezzo;
- numero di codice del campione di percolato prelevato;
- peso dell'automezzo ad avvenuto carico in kg;
- peso netto del percolato in kg;
- ora di consegna dei documenti di avvenuto carico e di uscita.

10 PIANO DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA

Per una trattazione più dettagliata si rimanda al Piano di manutenzione in essere all'impianto.

10.1 MODALITÀ

10.1.1 Rete di regimazione ed allontanamento delle acque meteoriche

- trimestralmente pulizia di tutte le opere di regimazione ed allontanamento delle acque meteoriche (fossi in terra, canalette in acciaio, canalette in cls, tubazioni, pozzetti di confluenza);

10.1.2 Impianto di raccolta, estrazione e trasporto del percolato

- semestralmente controllo della quantità e delle condizioni e sostituzione dell'olio delle elettropompe installate nei pozzi di estrazione del percolato (E1, E2).

10.1.3 Impianto di estrazione e trasporto del biogas

- esecuzione di tutte le operazioni previsti dal produttore nel manuale di manutenzione dell'impianto di combustione;

10.1.4 Impianto antincendio

- revisione dei quattro estintori portatili e dell'estintore carrellato nei termini previsti dalla legge;
- mensilmente pulizia dello specchio d'acqua della vasca antincendio da materiali galleggianti (foglie, rami, bottiglie di plastica, ...);
- semestralmente chiusura e riapertura di tutte le saracinesche (saracinesche di sezionamento);
- semestralmente prova di funzionamento e apertura dello scarico di fondo della vasca antincendio per almeno un minuto.

10.1.5 Impianto elettrico

- semestralmente pulizia vetri di protezione delle torri faro;
- annualmente pulizia dei quadri elettrici dalla polvere.

10.1.6 Mezzi d'opera

- esecuzione di tutte le operazioni previsti dal produttore nei manuali di manutenzione.

10.1.7 Presidi ambientali e di monitoraggio

- esecuzione di tutte le operazioni previste dal produttore nel manuale di manutenzione della stazione meteorologica;
- annualmente, e comunque dopo ogni operazione di monitoraggio, svuotamento completo dei piezometri e manutenzione delle strutture di presidio di inclinometri e piezometri (es: tombini in c.a., lubrificazione lucchetti);

10.1.8 Impianto di stoccaggio e trattamento delle acque dello scarico civile

- annualmente svuotamento completo e pulizia della vasca di stoccaggio;

10.1.9 Pesa

- esecuzione di tutte le operazioni previsti dal produttore nel manuale di manutenzione della pesa;

Tutti i manuali di manutenzione sopra citati verranno tenuti nel box uffici presso la discarica.

10.2 RESPONSABILITÀ

- Responsabile tecnico.

10.3 REGISTRI

10.3.1 Registro dei controlli effettuati e della manutenzione programmata

- progressivo annuo e data;
- nome dell'operatore;
- tipo di manutenzione;
- operazioni effettuate;
- ora inizio intervento;
- macchine e materiali impiegati;
- ora termine intervento;
- note;
- firma dell'operatore.

11 PIANO DI GESTIONE NATURALISTICA E PAESAGGISTICA

11.1 MODALITÀ

- rimozione immediata del rifiuto ritrovatosi accidentalmente al di fuori dell'invaso impermeabilizzato (sversamenti accidentali, incidenti, ...);
- taglio del manto erboso su tutta l'area della discarica;
- cura e taglio delle essenze sempreverdi nell'area servizi;
- risemina delle zone eventualmente diradate;
- ripristino vegetazionale della parte dell'invaso dove sarà stata realizzata la copertura definitiva.

11.2 RESPONSABILITÀ

- Responsabile tecnico.

11.3 REGISTRI

11.3.1 Registro delle attività svolte e stato d'avanzamento lavoro

- data, zona ed estensione del taglio del manto erboso;
- data e zona del taglio delle essenze sempreverdi nell'area servizi;
- data, zona ed estensione di una eventuale risemina;
- tipo della semina e quantità applicata in kg;
- data, zona ed estensione del ripristino vegetazionale della copertura definitiva.

12 PIANO DI MONITORAGGIO

Per le operazioni di monitoraggio in fase di gestione operativa dell'impianto si rimanda al Piano di Sorveglianza e controllo o al Piano di monitoraggio.

13 PIANO DI INTERVENTO IN CONDIZIONI STRAORDINARIE

13.1 CASISTICA DELLE EMERGENZE CONSIDERATE

Di seguito vengono elencati 18 casi di emergenza verificabili all'interno dell'impianto:

- incendio della vegetazione e del manto erboso sui versanti a monte dell'impianto ed in zone limitrofe;
- incendio nel magazzino presso l'area servizi;
- incendio nell'ufficio presso l'area servizi;
 - incendio nell'impianto di combustione del biogas;
- ribaltamento degli automezzi addetti al conferimento con perdita parziale di carico fuori dall'area d'invaso;
 - blocco degli automezzi addetti al conferimento;
- rottura accidentale di tubazione di trasporto del percolato;
- rottura accidentale di tubazione di trasporto biogas;
- rottura di cavi elettrici interrati e danneggiamento dei quadri elettrici;
 - danneggiamento del sistema antincendio;
- fuoriuscite di percolato dal fronte rifiuto;
- fuoriuscita di percolato dalla vasca di stoccaggio;
- sversamento accidentale di acqua di scarico della zona stoccaggio provvisorio nelle canalette superficiali;

- smottamenti dei versanti;
- lacerazione e/o rottura del telo di impermeabilizzazione sui versanti;
- rinvenimento di ordigno esplosivo o presunto tale tra il rifiuto conferito;
- infortunio e/o malore di addetti;

13.2 SQUADRA DI EMERGENZA: COMPOSIZIONE E SCOPI

13.2.1 Composizione

La squadra è composta come segue:

- 1 responsabile, denominato in seguito RSE;
- 1 addetto.

13.2.2 Mansioni del responsabile

1. Effettuare le verifiche di cui al capitolo 11.4.3 o accertarsi che vengano effettuate da chi ne è incaricato
2. Controllare il sistema di comunicazione
3. Al verificarsi delle situazioni di emergenza:
 - valutare la situazione e impartire le necessarie disposizioni per fronteggiare l'emergenza, compresa la decisione di evacuare gli uffici;
 - coordinare l'attività della squadra aziendale con il personale di altre aziende eventualmente presenti nell'area;
 - collaborare con i VV.FF., autolettighe, ecc. nella gestione delle emergenze;
 - coordinare e partecipare alle attività di formazione e informazione organizzate dall'azienda.

13.2.3 Mansioni dei componenti:

1. collaborare con il responsabile della squadra, i VV.FF. ed altri enti esterni alla gestione delle emergenze;
2. avere cura dei mezzi di dotazione personale e collettiva e utilizzarli in caso di necessità;
3. partecipare alle attività di formazione e informazione organizzate dall'azienda.

13.2.4 Addestramento

È costituito da:

- a) un addestramento di base che prevede la trattazione dei seguenti argomenti:
 1. teoria antincendio.
 2. piano di emergenza, evacuazione.
 3. esercitazione pratica all'uso degli estintori e delle manichette.
 4. nozioni di pronto soccorso, impartite da medico specializzato, con specifico riferimento alla tipologia dei rischi esistenti in azienda ed in particolare:
 - intossicazione/asfissia da biogas e da prodotti della combustione,
 - contatto/ingestione di percolato,
 - ustioni,
 - elettrocuzione.
 5. prova di evacuazione.
 6. studio e presa visione di tutti i mezzi/impianti di sicurezza (estintori portatili, estintore carrellato, idranti soprassuolo, attrezzature, ecc.).

- b) una fase di mantenimento/aggiornamento delle cognizioni acquisite consistente in una riunione semestrale nel corso della quale verranno trattati temi inerenti all'attività della squadra, verranno fornite nozioni volte ad accrescere il know how dei partecipanti e resi noti aggiornamenti/modifiche del piano di emergenza.

13.3 MEZZI DI PROTEZIONE CONTRO GLI INCENDI

- n. 4 estintori portatili;
- n. 1 estintore carrellato;
- n.16 idranti soprassuolo con attacchi VV. FF (14 al perimetro della discarica, 2 in area servizi)
- riserva idrica antincendio con capacità 90 mc.

13.4 ATTREZZATURA IN DOTAZIONE ALLA SQUADRA DI EMERGENZA

13.4.1 Dotazione personale

- guanti da lavoro;
- elmetto di tipo omologato CE con visiera;
- tuta in cotone ignifugato;
- lampada portatile a batteria ricaricabile, in esecuzione antideflagrante;
- maschera antigas panoramica con filtro;
- stivaletti tipo VV.FF. (tronchetti) con puntale in acciaio e lamina antiforo.

13.4.2 Dotazione collettiva

- megafono a pile;
- n. 1 kit pronto soccorso – antiustioni;
- n. 1 cassetta utensili (pinze, cacciaviti, martello, seghetto, una mazza da 5 Kg, ecc.);
- n. 2 corde per salvataggio persone lunghezza 50 m;
- n. 2 imbracature di sicurezza omologate;
- n. 1 coperta antifiama;
- n. 1 sistema di comunicazione tra i componenti la squadra e tra i medesimi e l'ufficio in area servizi (CB);
- attrezzature per intervenire su mezzi di trasporto e macchine operatrici (ruspe, ecc.) incidentati, quali funi per il traino, ecc.. ;
- manichette e lance di tipo regolabile (getto pieno, nebulizzazione, intercettazione) da collegare agli idranti soprassuolo;
- n. 2 paia di guanti anticalore.

13.4.3 Verifiche periodiche

Le verifiche periodiche dovranno essere effettuate dal responsabile della squadra di emergenza o da persona delegata.

Verifiche giornaliere	Verifiche trimestrali
-----------------------	-----------------------

<ul style="list-style-type: none"> - percorribilità delle vie e uscite di emergenza per - quanto concerne l'assenza di ingombri e l'accessibilità e facilità di apertura delle porte e cancelli; il sistema di comunicazione (CB). 	<ul style="list-style-type: none"> - attrezzatura individuale e collettiva della squadra emergenza
--	---

I risultati delle verifiche saranno trascritti sull'apposito registro "Controlli effettuati e manutenzione programmata" previsto nel capitolo 8.3.1.

13.5 GESTIONE EMERGENZE – SEQUENZA OPERATIVA DI INTERVENTO IN ORE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

13.5.1 Rilevamento emergenza

Può avvenire visivamente da parte di qualsiasi persona presente in discarica, che provvederà a darne immediata comunicazione a personale dotato di CB (manovratori, responsabile/addetto alla squadra di emergenza).

Le segnalazioni verranno trasmesse all'ufficio in area servizi, che svolge funzioni di centro di coordinamento delle emergenze.

L'ufficio provvederà a vietare l'ingresso a persone e veicoli e a trasmettere il messaggio al RSE.

13.5.2 Valutazione situazione e allertamento squadra emergenza

Ricevuta la segnalazione il RSE provvederà a:

- allertare la squadra emergenza;
- recarsi sul posto;
- valutare la situazione;
- dare disposizioni per eliminare l'emergenza;
- richiedere l'intervento dei VV. FF.;
- informare gli uffici sulla situazione ed il suo sviluppo;
- se la situazione si presenta subito di una certa gravità o se l'intervento della squadra dà esito negativo, dare l'ordine di evacuazione con il megafono.

13.5.3 Intervento - Evacuazione

Caso I: la squadra elimina l'emergenza - la situazione di emergenza ha termine.

Caso II: l'intervento non ha successo:

- a seguito dell'ordine di evacuazione la squadra di emergenza provvede a fare sgomberare l'area della discarica;
- all'arrivo dei soccorsi esterni la squadra di emergenza si mette a loro disposizione dando le indicazioni utili all'intervento;
- il RSE coordina le attività, tiene i contatti con i responsabili dei soccorsi, organizza il controllo dei presenti (sia dipendenti che esterni) al momento dell'emergenza; nel caso il conteggio rivelasse la mancanza di una o più persone informerà i responsabili dei soccorsi esterni.

Una volta controllata l'emergenza coordina il rientro del personale al posto di lavoro laddove l'incendio non abbia causato danni tali da impedirlo e collabora con la propria squadra alla valutazione degli eventuali danni e alle operazioni di riassetto/riparazione effettuate da chi di competenza.

In occasione di evacuazione della discarica la squadra emergenza provvederà a verificare che non siano rimaste persone nell'area; apparecchiature elettriche, macchine, impianti, veicoli, ecc., devono essere disinseriti/fermati e posti in sicurezza, sulla base di istruzioni che devono essere già note agli operatori.

In caso di emergenza localizzata, a giudizio del RSE può essere opportuno allontanare/evacuare solo il personale dell'area interessata senza ordinare l'evacuazione di tutta la discarica.

13.6 PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA³

13.6.1 Incendio della vegetazione e del manto erboso sui versanti a monte dell'impianto ed in zone limitrofe

La procedura operativa prevista è la seguente.

- raffreddare con acqua nebulizzata la zona immediatamente a monte del fronte delle fiamme in modo da impedirne la propagazione e contemporaneamente, se possibile, attaccare la zona in fiamme;
- isolare il fronte delle fiamme operando, se possibile, una pulizia del terreno non ancora interessato dalle fiamme al fine di ridurre la possibilità di combustione;
- piccoli focolari sparsi possono essere estinti con gli estintori portatili.

13.6.2 Incendio nel magazzino presso l'area servizi

I rischi specifici sono rappresentati dalla presenza dei seguenti materiali/apparecchiature:

- pneumatici;
- vernici, solventi e oli minerali vari;
- carrello con bombole di gas per saldatura.

La procedura operativa prevista è la seguente.

- l'incendio degli pneumatici può essere estinto sia con gli estintori a polvere (in caso di focolaio non esteso) che con l'acqua;
- quello di liquidi infiammabili deve essere fondamentalmente attaccato con polvere; infatti, liquidi infiammabili non miscibili con acqua o più leggeri della stessa sotto l'effetto del getto si spandono nell'ambiente pur continuando a bruciare;
- in caso di liquidi sparsi è necessario contenere lo spandimento con sabbia o altra sostanza incombustibile;
- in caso di incendio del carrello con bombole di gas per saldatura occorre innanzitutto cercare di interrompere la fuoriuscita di gas chiudendo le valvole, cosa che può non essere possibile causa l'elevata temperatura. Attaccare l'incendio dapprima con l'estintore a polvere locale, proseguendo con acqua anche nebulizzata per raffreddare le bombole e permettere la chiusura delle valvole. Questa operazione deve essere sempre effettuata con la massima sollecitudine; infatti, se l'incendio viene estinto ma la fuga di gas continua sussiste il pericolo di esplosione.

³ rif. PG20 PEA

13.6.3 Incendio nell'ufficio presso l'area servizi

Il rischio specifico è costituito dalla presenza di materiali solidi combustibili quali ad es. la carta, i mobili e altri materiali d'arredo (porte, pareti divisorie, cestini gettacarta, ecc.) nonché dall'impianto e apparecchiatura elettriche.

La procedura operativa prevista è la seguente.

- l'incendio di apparecchiature elettroniche/elettriche deve essere affrontato con gli estintori a CO₂;
- l'incendio di mobili, carta ecc. deve essere affrontato se si sviluppa su apparecchiature elettroniche/elettriche e con estintori a polvere per incendi di mobili, carta, ecc.;
- le manichette, che nel frattempo possono venire svolte e posizionate, devono essere usate in caso di insuccesso con gli estintori o se già al suo manifestarsi/rilevamento, l'incendio si riveli di una certa entità.

L'uso delle manichette è sempre subordinato alla messa fuori tensione dell'impianto elettrico ed è vietato dove è apposto apposito segnale (ad es. quadri elettrici).

13.6.4 Incendio nell'impianto di combustione del biogas

I rischi specifici sono rappresentati dalla presenza del biogas e di apparecchiature elettriche sotto tensione.

La procedura operativa prevista è la seguente:

- Intercettare il biogas chiudendo la valvola all'esterno dell'impianto;
- Fermare il gruppo di aspirazione
- Togliere tensione all'impianto elettrico
- Spegnerne l'incendio con estintori caricati a CO₂ senza dirigere il getto su apparecchiature da distanze troppo ravvicinate

Si ricorda che l'incendio di impianti elettrici comporta l'emissione di prodotti della combustione tossici, in particolare derivanti dalla combustione del materiale isolante dei cavi.

13.6.5 Ribaltamento degli automezzi addetti al conferimento con perdita parziale di carico fuori dall'area d'invaso

Il ribaltamento di mezzi addetti al conferimento nel tratto percorso tra l'area servizio (zona accettazione) e l'area d'invaso comporta prevalentemente:

- interruzione della viabilità di accesso con conseguente blocco dei conferimenti;
- perdita accidentale del carico su strada o nei campi limitrofi.

La procedura operativa prevista è la seguente.

- immediata raccolta del rifiuto perso con caricamento su un mezzo di supporto e successivo conferimento del rifiuto nell'invaso e/o nell'area di stoccaggio provvisorio dei rifiuti;
- pulizia delle aree interessate dalla perdita del carico con raccolta dell'acqua di lavaggio;
- trasbordo del rifiuto rimasto sull'automezzo incidentato su un mezzo di supporto e successivo conferimento del rifiuto nell'invaso e/o nell'area di stoccaggio provvisorio dei rifiuti;
- rimozione del mezzo ribaltato con traino sino all'area servizi.

Per tali operazioni non devono mai essere impiegati mezzi che regolarmente stazionano all'interno dell'invaso ai quali non è permesso il transito sulla viabilità ordinaria.

13.6.6 Blocco degli automezzi addetti al conferimento

Il blocco degli automezzi addetti al conferimento può avvenire all'interno dell'invaso e/o sulle strade di accesso e transito a pieno carico e/o scarico.

La procedura operativa prevista è diversa a seconda del luogo dove il mezzo è bloccato:

A. Mezzo bloccato in invasore

- scaricare il rifiuto dal mezzo;
- rimuovere il mezzo bloccato trainandolo con i mezzi presenti nell'invasore sino all'argine di contenimento. Qualora il mezzo non potesse proseguire verso l'area servizi chiedere il supporto di un nuovo mezzo per il traino in aree esterne all'invasore.

B. Mezzo bloccato sulle strade di accesso

- rimozione del mezzo ribaltato con traino sino all'area servizi;
- qualora contestualmente al blocco avvenisse anche una parziale perdita di carico, si dovrà affiancare alla presente procedura quella prevista dal punto 7.6

Per tali operazioni non devono mai essere impiegati mezzi che regolarmente stazionano all'interno dell'invasore ai quali non è permesso il transito sulla viabilità ordinaria.

13.6.7 Rottura accidentale di tubazione di trasporto del percolato

La rottura accidentale delle tubazioni del percolato può avvenire sia nelle tubazioni flessibili all'interno dell'invasore che nelle tubazioni interrate sulla strada di coronamento e sui versanti.

La procedura operativa prevista in entrambi i casi è la seguente:

- interrompere immediatamente l'alimentazione elettrica della elettropompa asservita alla tubazione rotta;
- chiudere la saracinesca a monte della rottura (la prima esistente tra la rottura e la vasca di stoccaggio del percolato);
- tamponare la tubazione a valle della rottura per limitare lo sversamento del percolato contenuto nel tubo;
- successivamente svuotare la tubazione con accumulo del percolato in una cisterna e scarico nella vasca di stoccaggio;
- bonificare l'area interessata dallo sversamento con rimozione del terreno e successivo scarico all'interno dell'invasore;
- riparare la tubazione e ripristinare i collegamenti.

13.6.8 Rottura accidentale di tubazione di trasporto biogas

La rottura accidentale delle tubazioni del biogas può avvenire sia nella tubazione di adduzione principale all'impianto di combustione che nelle tubazioni secondarie.

La procedura operativa prevista in entrambi i casi è la seguente:

- raffreddare con acqua il punto di fuoriuscita del gas (zona di rottura di una tubazione, saracinesca, flangia, ecc.), esercitando nel contempo una azione estinguente sui materiali circostanti che avessero preso fuoco, con acqua o polvere;
- azionare con la massima rapidità gli organi di intercettazione del gas, provvedendo a raffreddarli con acqua nel caso si trovassero in vicinanza dell'incendio e arrestare eventualmente i turboaspiratori in modo da interrompere l'estrazione del gas e l'alimentazione dell'incendio;
- verrà verificata l'eventuale presenza non combusta nelle zone adiacenti.

Si ricorda che sovente l'estinzione di incendi di gas può essere ottenuta interrompendone solamente l'afflusso.

13.6.9 Rottura di cavi elettrici interrati e danneggiamento dei quadri elettrici

La rottura accidentale di cavi elettrici può avvenire sia nelle tubazioni flessibili all'interno dell'invaso che nelle tubazioni interrate sulla strada di coronamento e sui versanti. Il danneggiamento dei quadri elettrici può avvenire invece sulla strada di coronamento.

La procedura operativa prevista in entrambi i casi è la seguente:

- interrompere immediatamente l'alimentazione elettrica asservita al cavo interessato dalla rottura;
- contestualmente se il cavo elettrico interessa l'alimentazione di una elettropompa, chiudere le saracinesche;
- riparare la rottura. Qualora la rottura interessasse i cavi di alimentazione delle elettropompe del percolato e l'interruzione dovesse superare le 24 ore, provvedere all'installazione di un gruppo elettrogeno per mantenere la continuità dell'allontanamento del percolato.

13.6.10 Danneggiamento del sistema antincendio

Il danneggiamento del sistema antincendio può avvenire prevalentemente con la rottura di una tubazione della rete antincendio o di un idrante.

La procedura operativa prevista in entrambi i casi è la seguente:

- chiudere la saracinesca a monte della rottura (la prima esistente tra la vasca di stoccaggio ed il punto di rottura al fine di evitare lo svuotamento della stessa e lo sversamento di acqua in grande quantità nei pressi della rottura);
- tamponare la tubazione a valle della rottura per limitare lo sversamento dell'acqua;
- riparare la tubazione e/o l'idrante e ripristinare i collegamenti.

13.6.11 Gestione stoccaggio di emergenza del percolato riempimento vasca antincendio

In caso di interruzione della viabilità e/o dalla mancata ricettività da parte degli impianti di trattamento del percolato di discarica, così come durante particolari periodi piovosi e nevosi si potrebbe verificare l'eccesso di stoccaggio di percolato.

La procedura operativa prevista è la seguente:

- Informare entro 24 ore dall'inizio dell'operazione tramite fax gli enti competenti;
- svuotare la vasca antincendio dell'acqua potabile aprendo la valvola dello scarico di fondo;
- chiudere la valvola dello scarico di fondo terminato lo svuotamento;
- aprire la valvola del tubo di collegamento tra la vasca del percolato e la vasca antincendio;
- accendere la pompa tra la vasca percolato e la vasca antincendio;
- controllare che il livello di percolato non superi il livello di guardia;
- Raggiunto il livello massimo consentito spegnere la pompa presente nella vasca del percolato.
- Entro tre mesi dal riempimento della vasca il percolato presente al suo interno dovrà essere smaltito;
- Al termine dello smaltimento e a vasca antincendio vuota obbligo di informare entro 24 ore gli enti competenti dell'avvenuto intervento;
- Redazione di relazione tecnica entro un mese dallo svuotamento della vasca che individui le cause che hanno determinato l'attivazione di questa operazione di emergenza.

Si sottolinea che qualora necessario, saranno preparate delle vasche di contenimento suppletivo del percolato sopra il corpo della discarica, attraverso la riprofilatura della superficie, creando trincee larghe non più della larghezza del telo in HDPE presente in impianto e della profondità di almeno due metri.

Il riempimento della vasca avverrà attraverso l'uso delle manichette antincendio collegate agli idranti dell'impianto ad anello adiacenti alla discarica.

In tale maniera a seconda delle necessità sarà possibile realizzare un numero di vasche necessario al quantitativo da contenere.

Lo svuotamento delle vasche ed il ripristino del normale profilo della discarica devono avvenire, salvo condizioni di forza maggiore e particolari da concordare con l'ufficio ambiente della Provincia di Parma, nel più breve tempo possibile e non oltre i tre mesi dalla comunicazione di avvenuta realizzazione.

13.6.12 Gestione stoccaggio di emergenza del percolato riempimento vasche su corpo discarica

In caso di interruzione della viabilità e/o dalla mancata ricettività da parte degli impianti di trattamento del percolato di discarica, così come durante particolari periodi piovosi e nevosi si potrebbe verificare l'eccesso di stoccaggio di percolato.

Qualora lo stoccaggio della vasca antincendio non sia sufficiente devono essere adottate le seguenti misure d'emergenza.

La procedura operativa prevista segue inizialmente la precedente (6.12) ma si completa nel modo seguente:

- Informare gli enti competenti dell'inizio delle operazioni di realizzazione vasche sopra il corpo discarica, indicandone numero, posizione e stima del volume di accumulo.
- Le vasche devono essere realizzate nella parte sommitale del corpo discarica e a distanza di sicurezza (almeno 20 m) dall'argine di contenimento a valle;
- realizzare vasche di emergenza sul corpo discarica le cui dimensioni siano profondità 2 metri, larghezza non superiore a 8 metri e lunghezza non superiore a 30 metri;
- Posizionare telo HDPE nelle vasche per impermeabilizzarle;
- Collegare con manichette il punto di scarico nella vasca di emergenza con la colonnina antincendio più vicina;
- Aprire la valvola della colonnina e riempire la vasca di emergenza;
- Controllare che il livello del percolato si fermi a mezzo metro dal bordo;
- Le vasche appena possibile devono essere svuotate e comunque entro tre mesi dalla comunicazione d'inizio da questa operazione di emergenza;
- Lo svuotamento avverrà tramite l'apertura di un varco sul fondo impermeabilizzato della vasca da eseguirsi con benna meccanica tra quelle presenti in impianto. L'apertura di un varco sul fondo consentirà al liquido presente di percolare lentamente attraverso il corpo dei rifiuti e giungere alla pompa di rilancio presente nel pozzo del lotto di competenza.
- Al termine dello svuotamento il telo presente verrà tolto dalla sua posizione, possibilmente recuperato ed eventualmente qualora inutilizzabile sotterrato nel rifiuto avendolo dapprima ridotto di volume e affardellato al fine di non compromettere la normale permeabilità del corpo discarica.
- Entro un mese dal termine delle operazioni verrà redatta relazione tecnica che descriva l'intervento e ne individui le cause che hanno determinato l'attivazione di questa operazione di emergenza.

Durante tutto il tempo nel quale la vasca di emergenza rimarrà attivata dovrà essere garantito appena esercitabile un incremento di autobotti da garantire l'allontanamento del percolato sia dalla vasca dell'antincendio sia dalla vasca del percolato direttamente con autobotti.

Intorno alla vasca dovrà essere segnalato il pericolo di caduta e divieto di accesso e qualora non sia possibile realizzato un cordolo di almeno 1 metro verrà posizionata idonea recinzione distante almeno 1 metro dal bordo della vasca onde scongiurare il pericolo di caduta al suo interno.

13.6.13 Fuoriuscite di percolato dal fronte rifiuto

La fuoriuscita di percolato dal fronte rifiuto può avvenire a causa dei seguenti fenomeni.

- mancato funzionamento delle elettropompe di estrazione del percolato;
- esistenza di sacche di percolato “sospese” dovute a livelli di rifiuto a bassa permeabilità;
- problemi al sistema di drenaggio sul fondo invaso.

La procedura operativa prevista al verificarsi delle fuoriuscite è la seguente:

- verificare se il percolato fuoriuscito rimane contenuto nell’invaso e viene comunque allontanato con i sistemi di sicurezza previsti progettualmente;
- verificare il livello del percolato presente nei pozzi di allontanamento E1 (FP), E2 (DP) e E3
- verificare il livello del percolato presente nei pozzi di emergenza PE1 PE2 e PE3,
- verificare il livello del percolato presente nei pozzi biogas/allontanamento percolato (se già realizzati)
- procedere all’estrusione del percolato eventualmente presente nei pozzi di cui sopra
- qualora il percolato fuoriuscito non venga contenuto nell’invaso realizzare una barriera di contenimento a valle della fuoriuscita con prodotti adsorbenti e/o impermeabilizzati con la funzione di evitare lo sversamento a valle

13.6.14 Fuoriuscita di percolato dalla vasca di stoccaggio

La fuoriuscita di percolato dalla vasca di stoccaggio posizionata nell’area servizi viene contenuta dal bacino di ispezione e contenimento appositamente predisposto perimetralmente alla stessa.

La procedura operativa prevista al verificarsi delle fuoriuscite è la seguente:

- interrompere il funzionamento delle elettropompe di estrazione del percolato installate nei pozzi del percolato (E1, E2);
- attivare repentinamente il servizio di allontanamento del percolato mediante autobotti e procedere allo svuotamento del bacino di contenimento e della vasca di stoccaggio;
- individuare il punto di sversamento e contestualmente la falla nella vasca;
- procedere alla bonifica della vasca ed alla successiva riparazione della stessa.

Durante tutto il tempo nel quale la vasca di stoccaggio rimarrà disattivata dovrà essere garantito l’allontanamento del percolato dall’invaso direttamente con autobotti bypassando la vasca.

13.6.15 Sversamento accidentale di acqua di scarico (percolato) della zona stoccaggio provvisorio nelle canalette superficiali

Lo sversamento accidentale di acque di scarico (percolato) della zona di stoccaggio provvisorio può avvenire esclusivamente per una errata manovra sulla saracinesca, per un guasto all’elettropompa installata nel pozzetto presso l’area trasferimento rifiuti o per una dimenticanza degli addetti alla manutenzione.

La procedura operativa prevista è la seguente:

- chiusura immediata della saracinesca di scarico delle acque meteoriche con conseguente azionamento della elettropompa di allontanamento alla vasca di stoccaggio;
- verifica dell’entità dello sversamento e bonifica delle canalette prefabbricate interessate con raccolta dell’acqua di lavaggio e successivo scarico in area servizi.

13.6.16 Smottamenti dei versanti

La procedura operativa prevista nel caso di smottamenti nell’ambito dell’invaso è la seguente:

- valutare visivamente l'area di smottamento;
- verificare che nessun operatore si stato travolto o ferito;
- individuare le infrastrutture danneggiate ed eventualmente isolarle;
- verificare se lo smottamento ha causato l'ignizione dei rifiuti;
- individuazione della zona di sicurezza e segnalazione di non accesso al personale;
- nel caso di smottamenti sotto il telo operare l'apertura del sistema di impermeabilizzazione al fine di scoprire la parte di versante interessato dall'evento;
- individuare il fronte del distacco e rilevare eventuali segni che potrebbero estendere il fronte di frana;
- procedere con le fasi di rimozione del materiale, di bonifica e ricostruzione del versante.

L'emergenza appena descritta può verificarsi per anomalie nel sistema di allontanamento delle acque superficiali sulla strada di coronamento e sui versanti a monte dell'invaso. La manutenzione di tali sistemi ed il rigoroso rispetto del piano di manutenzione contenuto nel piano di gestione riveste pertanto fondamentale importanza.

13.6.17 Lacerazione e/o rottura del telo di impermeabilizzazione sui versanti

L'eventuale rottura e/o lacerazione del sistema di impermeabilizzazione artificiale può essere accertato tramite ispezione visiva conseguente ad un fenomeno accidentale.

La procedura operativa prevista al verificarsi di una rottura è la seguente:

- isolare la zona ed evitare che avvengano scarichi di rifiuti;
- controllare eventuali emissioni di biogas con apposito apparecchio;
- constatare le dimensioni del danno (profondità e larghezza della perforazione del telo);
- asciugare l'area se intrisa d'acqua o di percolato;
- controllare la temperatura del telo e dell'aria prima della riparazione;
- in ogni caso provvedere alla riparazione mediante copertura dell'apertura provocatasi con una pezza di dimensioni tali da garantire la tenuta e la coesione perimetrale della stessa;
- verificare la tenuta della riparazione prima del ricoprimento della stessa;
- registrare mediante strumento topografico il punto in cui è avvenuta la riparazione;
- ripristinare le condizioni stratigrafiche originarie.

13.6.18 Rinvenimento di ordigno esplosivo o presunto tale tra il rifiuto conferito

Chiunque rinvenga un ordigno esplosivo o presunto tale (ad es. pacco, contenitore, scatola, borsa, valigetta, ecc. del quale non si conosca la provenienza o il possessore), o oggetti sospetti tra il materiale conferito in discarica deve allontanarsi dal luogo del ritrovamento e darne immediata comunicazione al RSE che coordinerà la verifica del materiale rinvenuto

Se le indagini non dovessero dare risultato positivo, l'RSE avviserà telefonicamente le forze dell'ordine, mettendosi a loro disposizione per gli accertamenti.

La procedura operativa prevista al verificarsi delle fuoriuscite è la seguente:

- non toccare l'oggetto rinvenuto;
- se l'oggetto viene inequivocabilmente individuato come un ordigno esplosivo evitare assolutamente di tentarne il disinnescio;
- adoperarsi per evitare il diffondersi di notizie incontrollate o del panico;
- l'evacuazione dovrà avvenire partendo dalla zona pericolosa seguendo le disposizioni delle forze dell'ordine.

13.6.19 Rinvenimento di materiale radioattivo tra il rifiuto "secco" conferito

Per evitare lo smaltimento in impianto di materiale radioattivo o contaminato da sostanze radioattive, durante il controllo visivo del carico sulla scala che viene effettuato sistematicamente dal personale, l'addetto porta con sé il contatore geiger portatile e lo avvicina il più possibile alla sommità del carico stante all'interno del rimorchio.

In caso di suono ripetuto dello strumento:

Possibili cause	L'evento può avvenire per: -Inefficace controllo da parte del Cliente della presenza di fonti radioattive nel materiale lavorato -Smaltimento illegale di sorgenti radioattive mescolate al rifiuto
Azioni da eseguire	-Avvertire immediatamente telefonicamente l'Esperto Qualificato (Ing. Achille Cester) -Allontanamento del mezzo conferente nella zona di attesa dei camion antistante l'area pesa -Confinamento della zona con nastri rossi e bianchi -Avviso al personale -Allertamento degli Enti di Controllo
Esecutori delle azioni	Personale incaricato: -Le azioni sono coordinate dal responsabile Tecnico della discarica che in relazione delle azioni da intraprendere incarica le pertinenti funzioni.

13.6.20 Infortunio e/o malore di addetti

Al verificarsi di un infortunio/malore, chiunque ne abbia notizia avviserà il RSE oppure un membro della squadra emergenza o un dirigente, fornendo gli elementi utili, quali nome dell'infortunato/colpito da malore, luogo dove si trova, caratteristiche e presunta gravità delle lesioni/malore, elementi utili alla squadra emergenza, quali la necessità di intervenire con attrezzatura specifica

Nel tempo intercorrente tra la richiesta di intervento della squadra di emergenza e il suo arrivo è necessario non lasciare solo il soggetto.

La squadra interverrà nei modi previsti dall'apposita istruzione ricevuta sul primo soccorso. Per quanto concerne le operazioni da effettuare per raggiungere e/o trasferire l'infortunato in luogo sicuro rammentiamo fondamentalmente quanto segue.

Se il soggetto si trova in zona invasa da gas e/o vapori nocivi o tossici, quali ad es. il biogas o prodotti di combustione, è necessario munirsi (oltre che dei normali dispositivi di protezione individuali), di mezzi di protezione delle vie respiratorie; il recupero di infortunati in luoghi confinati o ristretti quali ad es. pozzi, cunicoli, ecc. non deve essere effettuato da una sola persona. Chi effettua l'intervento deve essere assicurato con imbracatura e corda tenuta da almeno due persone e dotato di mezzi di protezione delle vie respiratorie e di esplosimetro.

Qualsiasi infortunio, anche di lieve entità, deve essere portato a conoscenza del RSE che annoterà il nominativo dell'infortunato, la data dell'infortunio e l'intervento effettuato, anche se si tratta di semplice disinfezione e applicazione di cerotto.

Per infortuni che richiedono l'invio al pronto soccorso e che provocano una inabilità temporanea superiore a un giorno è necessario rispettare le disposizioni di legge relative.

13.7 NORME PER IL PERSONALE NON COMPONENTE LA SQUADRA DI EMERGENZA IN CASO DI EMERGENZA

13.7.1 Segnalazione

Chiunque rilevasse una situazione di emergenza quale ad es. infortunio, crollo, ecc., deve segnalarla immediatamente al RSE; in mancanza di questi avviserà uno dei componenti la squadra di emergenza o un dirigente.

La segnalazione (premessa l'indicazione delle proprie generalità) comprenderà una sintetica descrizione dell'accaduto e del luogo dove si è verificato.

Se la situazione non comporta un pericolo diretto e immediato la persona che ha rilevato il fatto rimarrà sul posto o nelle immediate vicinanze E COMUNQUE A DISTANZA E IN CONDIZIONI DI SICUREZZA per fornire ulteriori indicazioni alla squadra di emergenza che interverrà.

13.7.2 Comportamento

- a) CONSERVARE LA CALMA
- b) NON GRIDARE (IN PARTICOLARE "AL FUOCO!")
- c) INTERVENIRE NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE E COGNIZIONI MA NON ASSUMERE INIZIATIVE E NON EFFETTUARE INTERVENTI CHE ESULANO DALLE PROPRIE CAPACITA' E, IN PARTICOLARE:
- d) NON UTILIZZARE GLI IDRANTI
- e) NON RICHIEDERE DI PROPRIA INIZIATIVA L'INTERVENTO DI SOCCORSI ESTERNI (VV. FF, AMBULANZE, ECC.) SE NON IN CASO DI IMPOSSIBILITA' DI CONTATTARE I RESPONSABILI DELLE EMERGENZE.
- f) SE L'EMERGENZA È COSTITUITA DA MALORE O INFORTUNIO RIMANERE ACCANTO ALL'INFORTUNATO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI.

13.7.3 Evacuazione

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE O IN CASO DI PERICOLO EVIDENTE:

- a) non indugiare a raccogliere effetti personali;
- b) raggiungere sollecitamente l'uscita di emergenza più vicina o seguire le istruzioni specifiche della squadra di emergenza o dei soccorsi esterni (ad es. VV.FF.);
- c) nella scelta della via di emergenza evitare l'attraversamento o il passaggio in vicinanza dei luoghi interessati dalla situazione di emergenza (incendio, crollo, ecc.), evitando nel contempo, per quanto possibile, l'affollamento sul medesimo percorso;
- d) aiutare colleghi in difficoltà e persone non appartenenti all'azienda (in particolare, è necessario che il dipendente che è in contatto con estranei provveda ad accompagnarli all'uscita);
- e) una volta raggiunto l'esterno della discarica fermarsi nel punto di raccolta per permettere di verificare se tutti i presenti hanno abbandonato la zona pericolosa;
- f) rimanere nei pressi dell'impianto, non allontanarsi dal gruppo;
- g) riferire ai responsabili fatti/elementi utili ai fini della gestione dell'emergenza e/o nominativi di persone che si presume siano rimaste nell'edificio;
- h) rientrare al posto di lavoro solo dopo esplicita autorizzazione dei responsabili.

Il personale non coinvolto in una situazione di emergenza, come ad es. quello che opera in luogo distante dal punto nel quale si è verificato l'evento, alla notizia/rilevamento del medesimo deve rimanere dove si trova, in attesa di istruzioni e/o di segnale di evacuazione.

13.8 NUMERI TELEFONICI ESTERNI

ENEL	800.900.860
CARABINIERI	112
CRI (servizio medico a domicilio)
COORDINAMENTO AMBULANZE	118
SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA	113
VIGILI DEL FUOCO	115
POLIZIA MUNICIPALE	0525 192 0156

13.9 SINTESI DEL PIANO DI EMERGENZA (PER L'AFFISSIONE)

13.9.1 Come segnalare una emergenza?

Chiunque rilevasse una situazione di emergenza, quale ad es. un incendio o un infortunio, deve segnalare immediatamente al responsabile della squadra di emergenza componendo i numeri telefonici ; in assenza di questi avviserà uno dei componenti la squadra di emergenza o un dirigente.

La segnalazione (premessa l'indicazione delle proprie generalità) comprenderà una sintetica descrizione dell'accaduto e del luogo dove si è verificato.

Se la situazione non comporta un pericolo diretto e immediato la persona che ha rilevato il fatto rimarrà sul posto o nelle immediate vicinanze E COMUNQUE A DISTANZA E IN CONDIZIONI DI SICUREZZA per fornire ulteriori indicazioni alla squadra di emergenza che interverrà.

13.9.2 Come comportarsi in caso di emergenza?

- a) CONSERVARE LA CALMA
- b) NON GRIDARE (IN PARTICOLARE "AL FUOCO!")
- c) INTERVENIRE NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE E COGNIZIONI MA NON ASSUMERE INIZIATIVE E NON EFFETTUARE INTERVENTI CHE ESULANO DALLE PROPRIE CAPACITÀ E, IN PARTICOLARE:
- d) NON UTILIZZARE GLI IDRANTI.
- e) NON RICHIEDERE DI PROPRIA INIZIATIVA L'INTERVENTO DI SOCCORSI ESTERNI (VV.FF, AMBULANZE, ECC.) SE NON IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI CONTATTARE I RESPONSABILI DELLE EMERGENZE.
- f) SE L'EMERGENZA È COSTITUITA DA MALORE O INFORTUNIO RIMANERE ACCANTO ALL'INFORTUNATO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI.

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE O IN CASO DI PERICOLO EVIDENTE:

- a) non indugiare a raccogliere effetti personali;
- b) non usare i telefoni;
- c) raggiungere sollecitamente l'uscita di emergenza più vicina o seguire le istruzioni specifiche della squadra di emergenza o dei soccorsi esterni (ad es. VV.FF.);
- d) nella scelta della via di emergenza evitare l'attraversamento o il passaggio in vicinanza dei luoghi interessati dalla situazione di emergenza (incendio, crollo, ecc.), evitando nel contempo, per quanto possibile, l'affollamento sul medesimo percorso;
- e) aiutare colleghi in difficoltà e persone non appartenenti all'azienda (in particolare, è necessario che il dipendente che è in contatto con estranei provveda ad accompagnarli all'uscita);

- f) una volta raggiunto l'esterno dell'edificio fermarsi nel punto di raccolta per permettere di verificare se tutti i presenti hanno abbandonato l'edificio;
- g) non allontanarsi!
- h) riferire ai responsabili fatti/elementi utili ai fini della gestione dell'emergenza e/o nominativi di persone che si presume siano rimaste nell'edificio;
- i) rientrare al posto di lavoro solo dopo esplicita autorizzazione dei responsabili.

Il personale non coinvolto in una situazione di emergenza, come ad es. quello che opera in luogo distante dal punto dove si è verificato l'evento, deve rimanere dove si trova, in attesa di istruzioni o di segnale di evacuazione.

13.9.3 Numeri telefonici per emergenze

DEVONO ESSERE UTILIZZATI SOLAMENTE QUANDO NON SI E' POTUTO SEGNALARE L'EMERGENZA AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE, A UN COMPONENTE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA O A UN DIRIGENTE DELL'AZIENDA

- VIGILI DEL FUOCO 115
- COORDINAMENTO AMBULANZE 118
- SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA 113

13.9.4 Norme per i non dipendenti

- a) Rispettare le norme contenute nel presente avviso.
- b) In caso di ordine di evacuazione seguire le istruzioni della squadra di emergenza.
- c) Farsi accompagnare all'uscita da un dipendente dell'azienda o da un membro della squadra emergenza.

14 RACCOLTA DATI E RELAZIONI PERIODICHE

14.1 REGISTRI

Nel corso della fase di gestione operativa dovranno essere redatti e conservati i seguenti registri in cui vengono riportati i dati raccolti e le operazioni effettuate, come descritto nei paragrafi precedenti:

- Registro di carico e scarico
- Registro di accettazione
- Registro eventi straordinari
- Registro attività svolte e stato avanzamento lavori
- Registro controlli effettuati e manutenzione programmata
- Registro di gestione del percolato;
- Registro di gestione del biogas;
- Registro di monitoraggio
- Registro attività di formazione

14.2 RELAZIONE PERIODICA

Sulla base di questi registri il direttore dell'impianto dovrà elaborare almeno una volta all'anno (come richiesto dall'art. 10 comma 2 lettera l del d.lgs. 36/03 e d.lgs.121/20) una relazione contenente i seguenti elementi (art 13 comma 5):

- Quantità e tipologia di rifiuti smaltiti e loro andamento stagionale;
- Prezzi di conferimento;
- Andamento dei flussi e del volume del percolato e le relative procedure di trattamento e smaltimento;
- Quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento;
- Volume occupato e capacità nominale residua della discarica;
- I risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica nonché sulle matrici ambientali;
- Dati ed informazioni sui controlli effettuati;
- Esiti della gestione della discarica e dei programmi di controllo e sorveglianza;
- Eventuali e significativi effetti negativi sull'ambiente riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo